

LIBRI

RICHARD MADDEN O.C.A.

Uomini in sandali

Volume di pagine 239, traduzione di L. Pigni Mangaret, Massimo, Milano, 1957.

« Questo libro vuol semplicemente cercare di far comprendere che se anche la vita religiosa può non essere sempre facile, nulla tuttavia appaga di più. Non è una cosa triste... E' piuttosto un regno dove raramente si soffrono i tormenti di vero dolore » (p. 17).

Con queste premesse l'autore, che è alla sua prima esperienza letteraria, ci descrive le vicende di un giovane americano che si fa carmelitano scalzo. La storia è semplice: si tratta della vocazione dell'autore, del suo ingresso in convento, delle delusioni e delle difficoltà dei primi tempi ed in seguito dell'inebriante conquista della pace del cuore, di un costante equilibrio, di una vita autentica dalla gioia interiore, che l'umiltà conventuale preserva e nutre. I passaggi di questo processo spirituale ci vengono descritti con ottimismo e discrezione, oltrepassando, in molte pagine, i limiti della confidenza autobiografica ed accostandosi felicemente all'apologia ed al trattato ascetico.

Però, se il valore di questo libro, scritto per aumentare il numero delle vocazioni all'ordine carmelitano, sta soprattutto nel suo messaggio religioso, non bisogna assolutamente trascurare un fattore che ce lo rende piacevolissimo e facile alla lettura come un libro umoristico: lo stile di padre Madden e la maniera felicissima di descriverci la realtà.

Il nostro giovane autore, infatti, parte sempre dalla considerazione di un particolare visto sotto l'aspetto più semplice e divertente. In questo clima tutti i particolari della vita claustrale perdono quel senso di estraneità e di mistero, che molto spesso non ce ne lasciano comprendere i lati positivi. Veniamo così introdotti nella comunità dei

frati e li troviamo « gente interessante », specchio di felici meditazioni, a cui ci sentiamo legati, a lettura terminata, da un sentimento di rispettosa amicizia.

Incontro tra la scuola e il mondo della produzione

Volume di pp. XVI-132, Il Mulino, Bologna 1958.

In questo volume della collana che l'editore dedica ai Problemi della società italiana, sono raccolti gli atti del Convegno svoltosi a Genova nel giugno 1957 per iniziativa della Cornigliano S.p.A. d'intesa con i Centri didattici nazionali ed il Provveditore agli studi di Genova.

Il convegno, grazie anche alla fattiva partecipazione di uomini di scuola, ha saputo evitare il pericolo di esaurirsi nell'ambito aziendale e ha fornito l'occasione di porre in luce, con il commento dell'ing. Descovich a un'inchiesta svolta all'interno della Cornigliano, che « quando l'uomo perde le sue capacità più propriamente umane, meccanizzandosi, la tecnica stessa subisce un arresto o addirittura una degenerazione ». Le esigenze della vita d'azienda e il problema della formazione del personale sono esaminate da Salvatore Ungaro, mentre il prof. A. Marzullo ricorda che la vera funzione della scuola è di « indirizzare i giovani al mondo attuale... invogliando l'apprendimento e l'approfondimento, suscitando così interessi e particolari capacità... in misura diversa, a seconda del livello della scuola ». T. Salvemini avanza qualche osservazione circa la preparazione che la scuola potrebbe fornire immediatamente alla leva di 14 anni di età riguardo al proseguimento degli studi o l'avviamento al lavoro, mentre il prof. G. Gozzer esamina le possibilità dell'educazione degli adulti e di altre attività che consentano uno sviluppo di carriera, senza acquisizione di titoli scolastici. Seguono alcune relazioni sull'ordinamento scolastico italiano. Il prof. Gosio, soffermandosi sul significato della frase « saper leggere, scrivere e far di conto », suggerisce utili considerazioni circa l'orien-

tamento, « oggi visto sotto il limitato angolo della pura professionalità », come dice Franco Bonacina, che al convegno ha svolto una relazione su « Il nuovo volto della famiglia e le nuove esigenze educative ».

La tradizione, i limiti, le possibilità delle scuole secondarie del primo ciclo, da una parte, e degli istituti tecnici dall'altra, sono rispettivamente esaminate dal prof. Nosenigo, che, dopo averne ricordato la struttura « che rispecchia la divisione della società in classi e l'opinione che i lavoratori abbiano bisogno di minor formazione », espone i caratteri di una scuola aderente alle esigenze contemporanee, mentre il prof. Lo Gatto si occupa degli istituti tecnici e professionali.

Questi sono nati al di fuori o a fianco della scuola italiana tradizionale, umanistica, secondo una classificazione in categorie: agraria, commerciale, industriale, nautica, che si ripercuote sulla diffusione territoriale delle istituzioni scolastiche, e secondo una rudimentale corrispondenza nella scuola dei tre piani vigenti nelle industrie: direzione, controllo tecnico e esecuzione materiale.

Segue lo schema della relazione di P. Prini sui licei di fronte alla rivoluzione tecnologica, che rende soprattutto necessario che « la scuola classica ponga fine al suo agnosticismo sociologico, al suo disinteresse per i grandi fatti e le grandi dottrine dell'economia e del lavoro ».

Concludono il volume la comunicazione di C. Tamborlini sulla scuola nella Costituzione ed il documento che raccoglie le proposte uscite dall'interessante convegno.

L'istruzione professionale in Italia

Volume di pp. 218, Cinque Lune, Roma 1959.

Gli atti di un convegno promosso dall'ufficio per la scuola della direzione nazionale della DC svoltosi a Roma nel marzo 1958, sotto la presidenza del prof. Francesco Santoro-Passarelli, vengono ora pubblicati in un volume delle edizioni Cinque Lune.

Il volume raccoglie la prolusione dell'on. L. Gui, ministro del lavoro, che esamina i problemi dell'istruzione professionale nella società italiana sotto il profilo dei rapporti tra scuola ed azienda; le relazioni dell'on. A. Fanfani, sull'impegno di promuovere le iniziative utili e a diffondere e rendere possibile l'istruzione professionale e dell'on. G. B. Scaglia, sottosegretario alla P.I., che, par-

lando delle strutture dell'ordinamento didattico, pur senza contestare l'opportunità di iniziative scolastiche più aderenti alla vita aziendale, ha messo in luce l'insostituibilità della scuola nel fornire completezza di preparazione.

I rapporti col mondo del lavoro, le questioni riguardanti l'edilizia, l'attrezzatura ed il finanziamento della scuola sono stati ulteriormente approfonditi nella relazione del prof. F. Franceschini con ricchezza di particolari e di riferimenti ad aspetti specifici dell'istruzione professionale, « problema fondamentale della Nazione ».

L'ampiezza degli interventi raccolti fornisce un'idea dell'interesse che può suscitare la discussione di questi argomenti e dell'attesa, talvolta appassionata, di iniziative dirette a colmare le deficienze in questo campo tanto importante della scuola italiana. Particolarmente vivace l'intervento del prof. G. Gozzer che ha richiamato l'attenzione del convegno sugli obblighi derivanti dal trattato del MEC in materia di istruzione professionale e ha deplorato che le nostre università non curino di più questo problema nel suo aspetto pedagogico.

Il volume potrebbe utilmente ottenere che il convegno di cui raccoglie gli atti fosse imitato così da far convergere sui medesimi problemi l'attenzione di una più vasta cerchia di interessati e suscitare iniziative, sia di enti pubblici come di privati, con aderenza alle esigenze locali.

MONS. ANTONIO BACCI

Meditazioni per tutti i giorni dell'anno

Un volume di pagine 944, Torino, 1959.

Ogni persona colta conosce ed ammira il valoroso latinista, Segretario dei Brevi latini presso la Santa Sede, mons. Antonio Bacci. Ma alcuni non sanno che, al magnifico possesso della lingua latina, egli unisce un'anima sacerdotale elevata, che coltiva egregiamente la pietà.

A tutti, comunque, noi suggeriamo questo volume, che per ogni giorno dell'anno presenta una breve meditazione, ispiratrice di vita. Sono due pagine soltanto, che nel sorriso di ogni mattino servono ad infondere nell'animo un raggio di sole, di forza e di gioia.

Moltissimi non lasciano all'alba una buo-

na tazza di caffè. I deboli di costituzione ricorrono ad una iniezione corroborante. Noi facciamo voti che i nostri lettori abbiano a dedicare alcuni minuti ad una facile ed in pari tempo feconda, vera iniezione spirituale, necessaria perché il nostro lavoro quotidiano non ci faccia dimenticare, in nome delle realtà che svaniscono, la grande Realtà che rimane.

SABINO S. ACQUAVIVA

Automazione e nuova classe

Volume di pp. 192, Il Mulino, Bologna 1958.

L'autore esamina l'influenza del progresso tecnico sulla società secondo un duplice punto di vista: tecnologico, per le conseguenze dell'introduzione della macchina nella produzione, e sociologico, per la nascita della classe proletaria. Poiché un mutamento nel processo produttivo ha già una volta causato la nascita di una nuova classe sociale, è pre-

sumibile che analoghe conseguenze avrà la automazione, la cui caratteristica essenziale è di permettere la produzione senza intervento umano nel controllo delle sue fasi. L'autore si chiede pertanto se la posizione dei lavoratori subisca, nel processo automatizzato, un reale mutamento e se si abbiano trasformazioni rilevanti nella composizione percentuale e strutturale delle forze di lavoro. Già si può vedere che una nuova classe di specialisti allarga i suoi poteri, mentre quelli dell'attuale gerarchia superiore risultano intaccati e il settore dei non specializzati vede diminuire la propria importanza. Conclude il libro, dopo un esame delle conseguenze quantitative dell'automazione nei riguardi dell'occupazione delle forze di lavoro, una precisazione circa le differenze che la definizione della nuova classe data dall'A., assume riguardo a tesi vicine, tra cui vengono citate quelle del Veblen e del Burnham. L'opera, corredata di un'ampia bibliografia, non manca di acute osservazioni sull'evoluzione dei rapporti legati al mondo della produzione e le deve essere riconosciuto il merito di richiamare l'attenzione sui problemi causati dal progresso tecnico.